

Innovazione & produttività! ma chi la fa?



carlo.confalonieri@sinergies.it
Titolare della SINERGIE snc
Software & engineering

Politici, economisti e industriali ci dicono che per evitare l'arretramento della nostra economia, la ricetta è: **Innovazione & Produttività**

I richiami sembrano sempre diretti ad altri e tutti aspettano che altri facciano. Ognuno però può fare molto.

"Bisogna investire, finanziare, ecc..". Tutto vero anche se non è vero in tutti i settori. Vero anche che la necessità è madre dell'innovazione.

Innovare è sinonimo di novità, mettere a nuovo. Va inteso come il processo di crescita di prodotti, servizi e metodi produttivi ed è sbagliato pensare che per fare innovazione bisogna solo creare gruppi dove poter ricercare e sperimentare nuove idee. In diversi settori industriali l'innovazione è quotidiana, nasce dall'esperienza combinata alla voglia di cambiare per migliorare e migliorarsi ogni giorno nel proprio lavoro.

Siamo più tesi a chiedere che a proporre e dare (do ut des) e siamo sempre più inclini a copiare che a creare!

I metodi poco costosi sono frequentemente trascurati. Eppure il cambiamento di mentalità è poco costoso e dà grandi risultati. Pensare sempre a come poterlo fare meglio. Non restare soddisfatti dai risultati ottenuti ma pensare che un risultato ottenuto è un gradino su cui appoggiarsi per il prossimo balzo.

Semplificando possiamo dividere l'innovazione in due settori: la tecnologia ed i mezzi per applicarla (prodotti e metodi produttivi). Se l'innovazione di tecnologie è più complessa, l'innovazione di prodotti e metodi produttivi lascia un vasto spazio a tecnici e volonterosi.

Se l'innovazione ha come obiettivo quello di migliorare qualitativamente il prodotto, il servizio o il processo, la produttività ha come scopo di impiegare una minore energia per ottenere maggiori risultati e quindi un risparmio energetico con conseguente riduzione dei costi. Ma! Attenzione, ridurre i costi senza migliorare la qualità NON è mai produttivo.

Essere produttivi non vuol dire dover fare in fretta. Ma non è neanche vero che per fare le cose bene ci vuole tanto tempo!

A volte basta un palo e non un pilone. Più frequentemente siamo spinti più dalla necessità di dimostrare le nostre capacità che dal fare quello che serve.

Purtroppo la scuola, anche nelle facoltà di ingegneria gestionale, non insegna ad essere produttivi.

Qualunque lavoro facciamo, manuale o intellettuale, una parte del lavoro serve al compimento del lavoro, mentre una parte serve solo a dimostrare ciò che sappiamo fare. L'uomo ama fare quello che piace, la produttività ci chiede di fare quello che serve. Purtroppo però nessuno è disposto a pagare di più per farci fare quel che ci piace. L'abilità sta nel fare ciò che serve facendocelo piacere. Già intorno al 30 a.C. ORAZIO citava: "Unire l'utile al dilettevole"

Una parcellizzazione spinta ed il non corretto o eccessivo uso del mezzo informatico non aiutano la creatività così le statistiche ci dicono che i più si fidano ciecamente di quello che sforna il software. Qualunque cosa propone il "computer" viene stampato e applicato senza alcuno spirito critico.

L'informatica così usata, invece di dare più spazio alla creatività finisce con il ridurla perché ci si trova comodi. Gli altri fortunatamente e saggiamente la usano come supporto e con spirito critico. Così scoprono nuove possibilità e fanno innovazione.

L'innovazione inizialmente è più contrastata che accettata, non per un sano spirito critico, ma perché porta cambiamenti e l'essere umano è abitudinario!

Tutti, in azienda e nella vita quotidiana, possiamo essere innovativi. Non solo quando se ne sente la necessità o perché ci viene richiesto. Lo si può fare costantemente, magari un piccolo dettaglio per volta ma sempre. Solo così ognuno è un innovatore e potrà contribuire a non far arretrare l'economia. Non fermarsi mai di fare innovazione, perché poi ad ogni nuova partenza vengono richieste maggiori energie.